Don Callisto Mingarelli, coraggioso parroco di Borgo Panigale dal 1920 al 1951

Alessandro Onofri

Don Callisto Mingarelli è stato arciprete parroco della chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale (Bologna) dal 1920 al 1951 (Fig.1). Il paese è stato un Comune autonomo fino al 1937, anno in cui il governo fascista decise di accorparlo al capoluogo come Quartiere (1).

Don Callisto, nato nel 1887, a 28 anni aveva partecipato alla Grande Guerra (1915-18) come cappellano militare. Nonostante il carattere burbero,

Fig.1. Chiesa di Borgo Panigale dedicata a Santa Maria Assunta nella quale fu parroco l'Arciprete don Callisto Mingarelli dal 1920 al 1951 (foto tratta dal web http://static.panoramio.com).

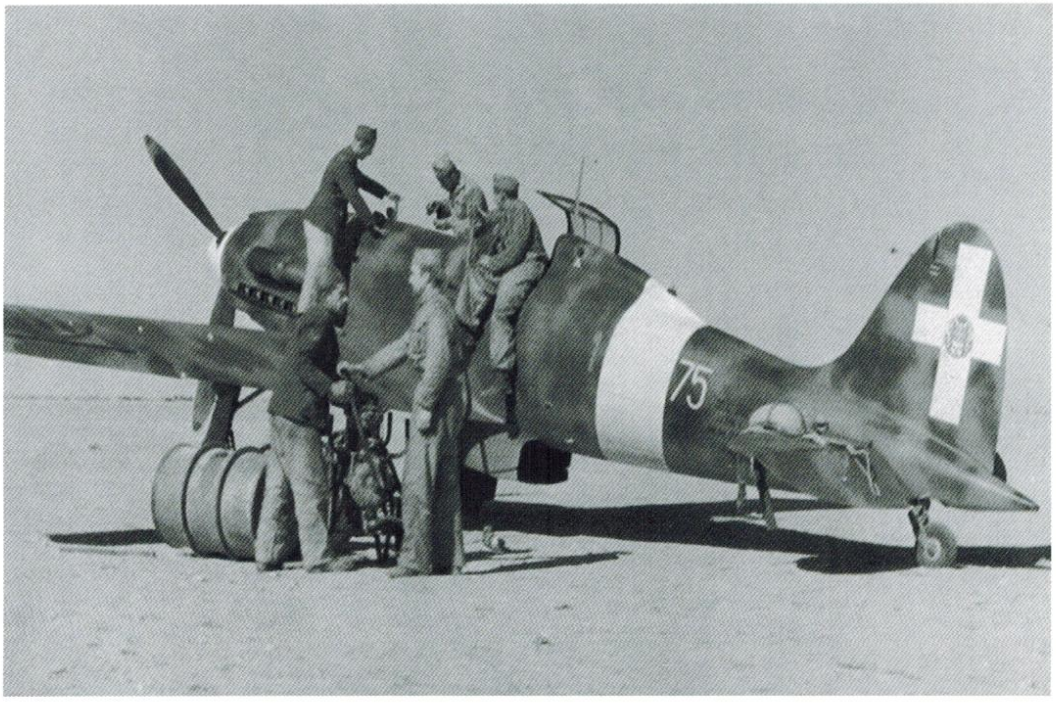


amava scherzare specialmente con i bambini che frequentavano le opere parrocchiali. Aveva spesso la barba incolta e ci dava delle improvvise sfregate sulle guance. Quando andava a radersi dal barbiere Bonaga ed era già in poltrona, fasciato nella salvietta ed insaponato, il fattorino Otello Bitelli, che si vantava di avere le ossa craniche dure, si vendicava dandogli delle sonore zuccate in fronte. Ogni volta era una battaglia divertente, anche se un po' violenta.

Mia madre mi raccontò che don Callisto, all'inizio della seconda guerra mondiale era il prete che dava assistenza agli aviatori del vicino aeroporto. Durante questa sua attività fu invitato dai piloti a salire su un Macchi 202, l'aereo da caccia (gioiello della Regia Aeronautica fascista) capace di volare a quasi 300 Km orari, a pancia all'aria, in picchiata, facendo il cosiddetto "giro della morte" (Fig.2). Si disse che lo scherzo andò oltre i limiti e il povero arciprete ne scese piuttosto frastornato.

Io lo conobbi nel 1943 (avevo sette anni) quando, a causa dei frequenti bombardamenti degli aerei anglo-americani su Borgo Panigale, la scuola statale fu chiusa e, fra un allarme e l'altro, io frequentavo la seconda elementare nell'Istituto Sacro Cuore (fondato dallo stesso don Callisto nel 1921) retto dalle suore. Si diceva

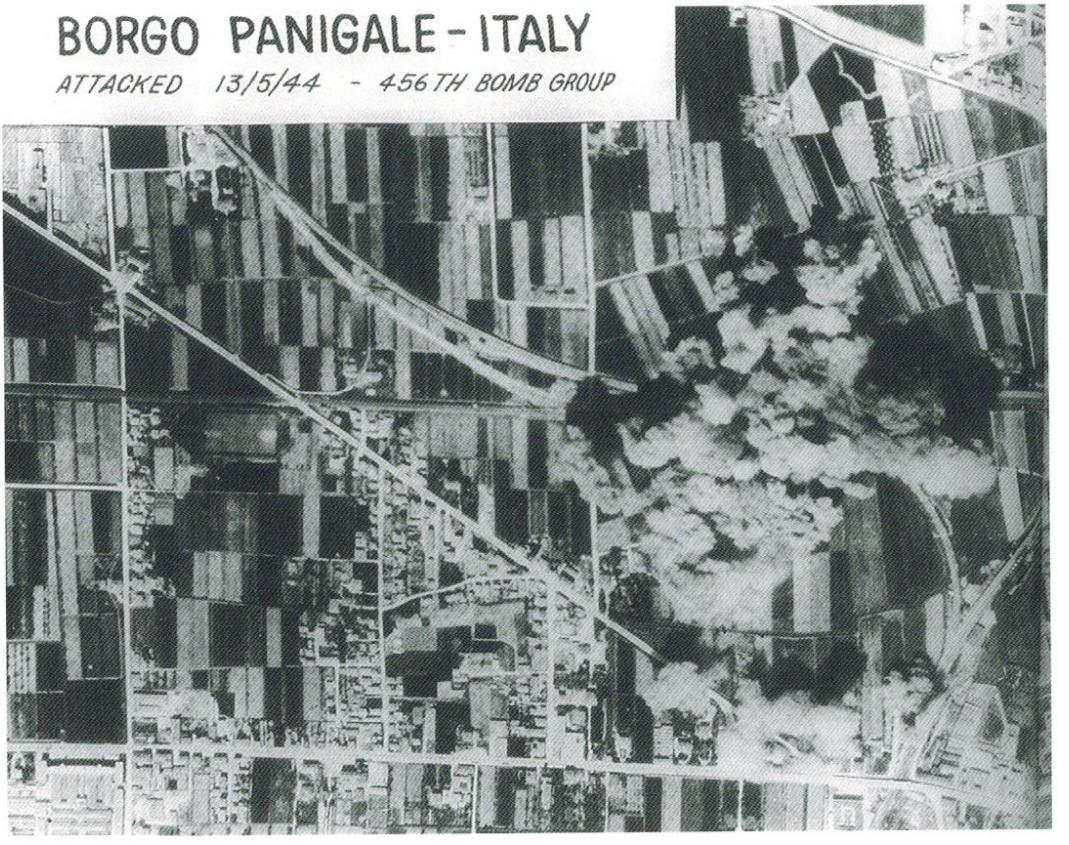
Fig.2. Il Macchi M.C. 202, sul quale fu fatto volare don Callisto Mingarelli, era un caccia monomotore prodotto dalla Breda di Sesto S. Giovanni nel 1941-43. Fu impiegato nelle operazioni belliche della seconda guerra mondiale (foto tratta dal web it/wikipedia.org/wiki/FileMacchi_M.C.202).



che i bombardieri alleaticercavano di colpire gli obiettivi militari e industriali, le ferrovie e i ponti(Fig.3). Purtroppo Borgo Panigale era attorniato da ferrovie, da stazioni, dall'aeroporto e dalla fabbrica Ducati (Fig.4). Era inevitabile che le bombe cadessero un po' ovunque, con gravi danni alle abitazioni e vittime fra i civili (furono circa 140 i morti causati dalle ondate di bombardamenti dell'11 e 12 ottobre 1944), alle quali io con i miei genitori e mia nonna Gaetana scampammo miracolosamente fuggendo nella vicina campagna di Olmetola (2).

Ebbene, quando suonava l'allarme e tutti scappavano, nei rifugi, nelle cantine oppure in campo aperto, don Callisto, annodati in cintura i lembi della tonaca, inforcava la bicicletta pronto a correre dove vedeva cadere le bombe. Incurante del pericolo si precipitava in soccorso dei suoi parrocchiani. Una volta una bomba danneggiò seriamente una stalla dietro alla nostra abitazione. Quando noi, dopo il segnale di cessato allarme, uscimmo dalla cantina, egli aveva già liberato dalle macerie due bovini. Purtroppo nel

Fig.3. Foto area alleata del bombardamento che colpì Borgo Panigale il 13 maggio 1944; sono visibili le esplosioni in atto. In quell'occasione l'obbiettivo era lo scalo ferroviario (Air Force HistoricalResearch Agency, Maxwell AFB, USA).



bombardamento del 12 ottobre 1944 raccolse solo morti.
Una bomba colpì in pieno un rifugio nel centro del paese. Se ben ricordo morirono una trentina di persone, fra le quali moglie e figlia di Giulio, un fratello di mia nonna Gaetana (Fig.5). Questo mio prozio Giulio si era sempre rifiutato di andare nel rifugio e vide il massacro dalla finestra di casa. Ne rimase talmente scosso, che visse gli ultimi anni con un comportamento strano, quasi assente dal resto del mondo.
Il mio amico Nandino allora aveva sei anni. Racconta che, quando tornava dalla campagna dell'Olmetola dopo il cessato allarme, era seduto sul manubrio della bicicletta della mamma, mentre la sorella maggiore sedeva sopra un tramezzo di legno (inventato dall'ingegno dei poveri) che collegava la sella al manubrio. Spesso, quando transitavano davanti alla chiesa della parrocchia avendo percorso il viale del cimitero, don Callisto, impietosito dall'aspetto macilento che avevano, chiamava Nandino in canonica e gli dava una fetta di pane con una fetta di prosciutto.

Fig.4. Una foto degli stabilimenti della Ducati a Borgo Panigale pesantemente danneggiati dai bombardamenti dell'11 e 12 ottobre 1944 (foto tratta dal web www.ducati.it/storia/anni_40/index.do).



Il mio amico, benché piccolo, era già cosciente della carestia che gravava sulla famiglia e, anziché addentare il profumato manicaretto, lo consegnava alla mamma.
Nell'immediato dopoguerra i contrasti politici esplosero in maniera rovente. Vent'anni di dittatura avevano talmente guastato gli animi che la democrazia sembrava impossibile. In una terra dove il clero non ha mai riscosso molte simpatie, dove i mangiapreti trovavano linfa sia nello stalinismo che nella guerra fredda, anche i più irriducibili marxisti riconoscevano che don Callisto Mingarelli era stato un grande uomo. La carità cristiana, predicata dal pulpito, era stata applicata fra la gente nei momenti del pericolo da un prete che tutti (bianchi, rossi, o neri) rispettavano e apprezzavano.
Sono testimonianze che io ho raccolto soprattutto da persone anziane che spesso portavano all'occhiello della giacca il garofano rosso o il distintivo con falce e martello. L'ultima volta che parlai con don Callisto fu nel 1949-50. Aveva 63 anni. Frequentavo saltuariamente il campetto parrocchiale per gli allenamenti e le

Fig.5. La nonna dell'autore, Gaetana Zanasi, nata l'11 novembre 1882 (foto proprietà famiglia Onofri).



partite di calcio, poiché già giocavo nella squadra dei ragazzi dell'A. C. Panigal. Egli era seduto in canonica. Quando mi vide, bonariamente mi redarguì per le mie assenze. "*Devi tornare*" mi disse. "*Faremo un 'gogio' nuovo*". Purtroppo la malattia l'aveva già aggredito, facendolo incespicare nelle parole. Si riferiva al nuovo campo sportivo, tuttora esistente, vicino al viale del cimitero. Voleva dire: "*Un gioco nuovo*". Non ci riuscì. Morì nel 1951 a 64 anni. E' tuttora ricordato a Borgo Panigale con viva simpatia e affetto.

Note

(1) Borgo Panigale è posto nella zona nord-occidentale della città di Bologna. Il toponimo, risalente al Medioevo, deriva dal nome di epoca romana *Vico Panicalis*, che ebbe probabilmente origine dal fatto che nella zona era intensa la coltivazione del panìco,un cereale simile al miglio. Tre spighe di panìco intrecciate compaiono anche negli stemmi di Comune e Quartiere. Borgo Panigale è conosciuto per essere sede della nota casa motociclistica Ducati, che produce moto famose in tutto il mondo. Oltre ad essere uno degli snodi principali della tangenziale bolognese è anche sede dell'Aeroporto *Guglielmo Marconi*, uno dei più importanti aeroporti italiani [NdR].

(2) All'indomani dell'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 fra il Governo Italiano e gli Alleati, la Ducati (che allora era la più grande industria bolognese, con oltre 6000 dipendenti) era stata occupata dai tedeschi. Per il comando delle truppe anglo-americane la fabbrica era segnalata come un deposito di armi e munizioni del nemico. Nell'ottobre 1944 la 15a Air Force Americana organizzò un pesante bombardamento strategico su Bologna, a supporto delle operazioni della 5a Armata americana, ancora bloccata sul fronte della Linea Gotica, ben lontana dal capoluogo emiliano. Il nome in codice di questa operazione era "Pancake" (frittella). L'obiettivo era la distruzione dei rifornimenti e dell'equipaggiamento tedesco nell'area di Bologna e l'annientamento delle forze nemiche concentrate fuori città. L'operazione iniziò la mattina dell'11 ottobre 1944 e proseguì per tutto il 12 ottobre. Anche il quartiere di Borgo Panigale fu preso di mira. La fabbrica della Ducati, pesantemente colpita dalle bombe sganciate dai bombardieri B-24 "Liberator", fu praticamente rasa al suolo, compresa l'infermeria militare allestita all'interno dello stabilimento. I bombardamenti provocarono a Bologna il più pesante bilancio di danni e perdite umane dell'intero periodo bellico. Fabbricati devastati, numerosissime abitazioni distrutte o danneggiate portarono alla morte di varie centinaia di persone [NdR].